

IPSI FLASH

Il giornale degli studenti

*IPSI E. MAJORANA CERNUSCO S/N & MELZO
ANNO 2 N. 2 – FEBBRAIO 2023*

Nel GIORNO DELLA MEMORIA le classi 5iamiA, 5iamiB, 5MA di Cernusco hanno partecipato all'evento organizzato dall' Associazione "Figli della Shoah" al Conservatorio di Musica G. Verdi di Milano, in collaborazione con Il Sole 24 ORE.

La testimonianza toccante e dolorosa di Emanuele Fiano - figlio di Nedo Fiano, deportato ad Auschwitz - ha scosso e coinvolto emotivamente tutti noi, studenti e docenti.

L'esecuzione della Verdi jazz Orchestra ci ha regalato una bella pagina della cosiddetta musica "degenerata", a firma di quattro compositori di jazz che hanno riflettuto sulla Shoah e sulla tradizione ebraica.

I nostri studenti hanno dato prova di grande maturità, con la loro partecipazione composta e sentita. UNA MATTINATA IMPORTANTE PER ALLONTANARE OGNI POSSIBILE RISCHIO DI BANALIZZAZIONE DEL MALE.

Un ringraziamento particolare alla prof.ssa Venturini che ci ha segnalato l'evento.

La Redazione



Evento **GRATUITO** per gli studenti della terza classe della scuola secondaria di I grado e tutte le classi della scuola secondaria di II grado

venerdì 27 gennaio ore 10.30 - 12.30
Conservatorio di Musica G. Verdi di Milano
via Conservatorio, 12 - Milano

INDICE

Giornata della memoria (p. 2)

Milano Unica (p. 5)

Il villaggio operaio di Crespi d'Adda (p. 7)

Simmetria: giochi di specchi (p. 13)

Le nostre passioni (p.15)

Recensione: "Le terzine perdute di Dante" (p. 17)

Recensione: "Coach Carter" p. 18)

Food Game (p. 21)

Lezioni di boxe (p. 26)

The day of romance (p. 29)

La foto del mese (p. 30)

GIORNATA DELLA MEMORIA

Ciao a tutti studenti!

Il 27 gennaio, come ben sappiamo, è la “Giornata della memoria” e quest’anno noi classi quinte dell’Istituto ci siamo recate al Conservatorio di Milano per assistere alla testimonianza di Emanuele Fiano, figlio di Nedo Fiano, un ebreo deportato ad Auschwitz. Ci teniamo a ringraziare, a questo proposito, l’Associazione Figli della Shoah, che ha reso possibile questo incontro.

Facciamo il punto della situazione: cosa rappresenta la data del 27 gennaio? Il 27 gennaio 1945 è il giorno in cui, verso la fine della seconda guerra mondiale, i cancelli di Auschwitz vennero abbattuti dalla 60esima armata dell’esercito sovietico. Possiamo affermare quindi, che la giornata del 27 gennaio ha assunto con il tempo un significato simbolico: quello della fine della persecuzione del popolo ebraico.

È il 1938. Immaginate di essere a scuola, seduti al vostro banco. Siete tranquilli, i vostri compagni giocano, è intervallo. Improvvisamente venite chiamati nell’ufficio del preside e da un momento con l’altro vi trovate espulsi, senza effettive ragioni, dalla scuola nella quale siete cresciuti. Gli amici non vi parlano, non vi salutano, non vi chiedono come state. Siete soli, abbandonati a voi stessi. Questa è la storia di Nedo Fiano e di altri milioni di persone che, senza un apparente motivo, si ritrovarono ad essere emarginati dalla società della quale fino a quel giorno avevano fatto parte. Non solo, le leggi razziali del 1938 privarono milioni di persone dei propri diritti civili. A causa del regime fascista, infatti, dopo l’espulsione



da scuola, Nedo, che a quel tempo era solo un ragazzino, e la sua famiglia, furono costretti a vivere in un ghetto ebraico.

Nel 1943 vennero deportati ad Auschwitz, un campo di sterminio nazista in Polonia; le condizioni erano terribili, cibo e acqua scarseggiavano, uomini, donne e bambini erano sottoposti a lavori forzati e maltrattamenti. Qui molti di loro morirono a causa delle condizioni disumane. Basti pensare che, appena arrivati al campo, i prigionieri venivano sottoposti a un "selezione" in cui venivano valutati per la loro idoneità al lavoro forzato. Coloro che venivano giudicati non idonei, tra cui anziani, donne incinte, bambini e malati, venivano subito mandati nelle camere a gas per essere uccisi. Queste sono atrocità che nessun essere umano dovrebbe mai subire, perché come detto da Emanuele, esiste una sola razza: quella umana.

Il campo di concentramento di Auschwitz venne liberato dalle truppe sovietiche il 27 gennaio 1945. La liberazione del campo rappresentò un

momento cruciale nella storia della Seconda Guerra Mondiale e della Shoah, poiché rappresentò la fine dell'orrore e della sofferenza inflitta ai prigionieri ebrei e ad altri gruppi considerati "indesiderabili" dal regime nazista.

Nedo Fiano fu uno dei pochi sopravvissuti dell'Olocausto. Quest'uomo dedicò la sua vita a testimoniare gli orrori che milioni di persone dovettero subire, in modo da garantire che simili atrocità non si ripetano mai più. Noi, grazie alla testimonianza del figlio, Emanuele Fiano, siamo venuti a conoscenza della storia disumana vissuta da suo padre.

Alla fine del discorso di Emanuele Fiano, grazie alla partecipazione dei ragazzi del Conservatorio di Milano, che con la loro musica sono riusciti a trasportarci nel passato, abbiamo vissuto un'esperienza indimenticabile. Abbiamo avuto il piacere di assistere all'esibizione jazz di alcuni studenti che, insieme al maestro Pino Jodice, sono riusciti a sorprenderci con una meravigliosa sinfonia. Perché proprio il jazz? Come ci è stato spiegato in una breve presentazione dello spettacolo musicale al quale avremmo assistito, è stato scelto il jazz perché molti artisti ebraici che hanno amato quel genere hanno ricreato sinfonie

proprio per rappresentare la 'storia' raccontata da Emanuele: ogni sinfonia esaltava e raccontava le varie situazioni che il popolo ebraico ha affrontato, così da farci capire e immergerci sempre di più nella testimonianza. Se siete interessati ad approfondire quanto citato, vi invitiamo a visionare il sito del conservatorio.

<https://www.consmi.it/it/491/news/7591/il-conservatorio-di-milano-per-la-sua-citta>

Forse le dure parole di Emanuele Fiano non sono riuscite a raggiungere tutti i presenti, vista la giovane età della maggior parte del pubblico; noi, però, siamo riusciti a farle nostre. Abbiamo cercato soprattutto di comprendere e immaginare tutto quello che ha raccontato e, proprio per questo motivo, speriamo con tutto il cuore di essere riusciti a trasmettervi altrettanto.

Noi ora vi lasciamo riflettere con una frase di Emanuele che ci ha fatto venire i brividi:

"I nazisti avevano l'esigenza di uccidere tutti i 13milioni di ebrei, ma riuscirono solo con 6, altrimenti io non sarei qui oggi."

Non dimentichiamo.

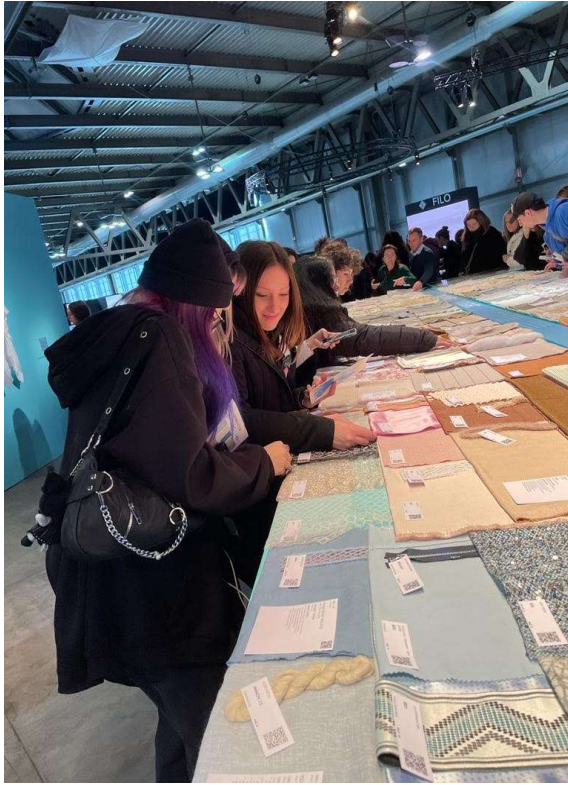
Manteniamo vive le parole di queste persone.

Non lasciamo che siano morte invano.

*Sofia Luisa Visaggio,
Luca Galli
5^IAMI-A Cernusco*



MILANO UNICA

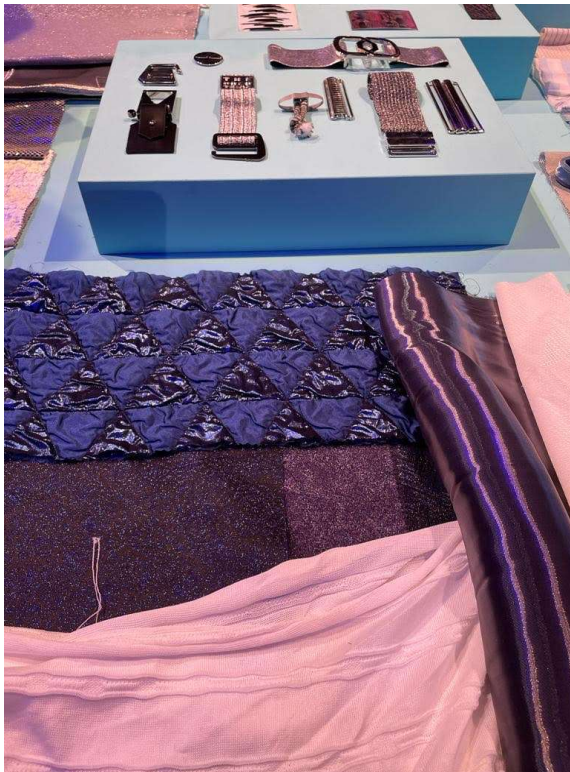


Il giorno 2 febbraio noi classi quinte del settore moda ci siamo recate a Milano Unica. Vi starete chiedendo, cos'è Milano Unica? Milano Unica è una fiera del settore tessile moda, che ogni anno propone una serie di tendenze riguardanti tessuti, colori e accessori per le stagioni dell'anno a venire. Lo spazio espositivo era vastissimo, diviso in base alle aree cromatiche e alle innovazioni tecnologiche.

Siamo rimasti particolarmente colpiti dalla stampante 3D, un macchinario in grado di riprodurre autonomamente sul tessuto diversi motivi in rilievo; e dalla specula digitale, uno strumento in grado di rilevare i difetti presenti sul tessuto attraverso una semplice lente e senza la supervisione dell'uomo.

Abbiamo avuto inoltre il piacere di assistere alla conferenza con Antonio Marras, un importante stilista originario di Alghero che, dal 1987 con la sua prima collezione, non ha mai smesso di interpretare i codici dell'abbigliamento attraverso l'arte, il design e le tradizioni della sua terra d'origine.

Nel 2003 ha affiancato alla linea donna una linea maschile e, nello stesso anno, il gruppo Francese LVMH lo ha nominato direttore artistico di Kenzo.





Marras, durante l'intervista, ha evidenziato più volte il legame tra il cinema e le sue collezioni. Questo per noi è stato uno spunto che ci ha fatto capire come sia possibile cogliere del potenziale da tutte le cose che ci circondano. Per concludere, possiamo affermare di aver apprezzato molto l'intervento dello stilista, pur considerando che la maggior parte di noi non lo conosceva. Avremmo però preferito un intervento più approfondito, mirato all'approccio al mondo del lavoro. Ci sarebbe stata utile una spiegazione volta ad orientarci, riguardo al percorso da intraprendere una volta terminati gli studi.



IL VILLAGGIO OPERAIO DI CRESPI D'ADDA



Come si è svolta la nostra visita?

- ❖ Appena arrivati ci siamo ritrovati proprio ai piedi della famosa chiesa di Crespi d'Adda fatta costruire dal sig. Crespi in persona.
- ❖ **L'incontro con le guide.** Successivamente ci siamo riuniti con le guide le quali, ci hanno portati in un **cine-museo** dove tramite dei **video**, ci hanno fatto conoscere e capire la vita di quei tempi. In questo video hanno parlato:
 - il **medico** del villaggio;
 - una **donna** che ha raccontato la vita che facevano a quel tempo le donne;
 - un **ragazzino** che parlava dell'istruzione e del suo lavoro nella fabbrica; infine
 - il **signor Crespi** che ha raccontato la storia del villaggio in breve e ha spiegato come vivevano i suoi dipendenti.
- ❖ **Poi abbiamo visitato il villaggio.** Le guide successivamente ci hanno parlato della chiesa e ci hanno portato a vedere le varie case presenti ovvero quelle degli operai dei dirigenti e dei capi settori e per ultima quella del signor Crespi. Seguendo il tragitto tra le case siamo arrivati sullo stradone dal quale a sinistra si andava al cimitero e a destra alla fabbrica.
- ❖ **Per concludere la giornata siamo andati nella centrale idroelettrica** dove ci hanno spiegato il funzionamento e quante persone stavano al loro interno facendoci vedere le turbine e dicendoci che a volte anche ora le turbine vanno.

Per saperne di più continuate la lettura...!



Crespi d'Adda è un villaggio operaio fondato nel 1877 da Cristoforo Benigno Crespi, un imprenditore tessile di successo. Fu costruita per ospitare i dipendenti della sua azienda tessile. Crespi d'Adda è uno dei pochi esempi di villaggi operai ancora esistenti in Italia e, grazie alla sua architettura unica e alla sua storia affascinante, è stata riconosciuta come patrimonio dell'umanità dall'UNESCO nel 1995. La città fu progettata dal famoso architetto Ernesto Pirovano e fu costruita in stile neogotico, con strade strette, case in mattoni rossi e tetti spioventi. Ogni casa aveva un piccolo giardino e le strade erano alberate, creando un ambiente piacevole e salubre per i lavoratori e le loro famiglie. Il villaggio disponeva anche di una scuola, una chiesa, un ospedale e una biblioteca, tutto finanziato dall'azienda di Crespi. Durante il periodo della sua massima espansione, l'azienda tessile di Crespi dava lavoro a circa 4.000 persone e l'intera città era progettata per soddisfare le loro esigenze. Crespi d'Adda era un esempio di filantropia industriale e la famiglia Crespi era conosciuta per la sua attenzione verso i lavoratori e la comunità in cui vivevano. La città prosperò fino a quando l'industria tessile iniziò a declinare in Italia e l'azienda di Crespi

fu costretta a chiudere. Dopo la chiusura dell'azienda, il villaggio iniziò a cadere in rovina e fu abbandonato. Tuttavia, grazie all'intervento di gruppi di attivisti e alle istituzioni pubbliche, Crespi D'Adda è stata gradualmente riportata alla vita. In sintesi, Crespi d'Adda è un villaggio operaio di grande importanza storica e culturale, che offre una finestra unica sulla vita degli operai dell'era industriale. La città è un esempio di come una comunità industriale può essere organizzata per soddisfare le esigenze dei suoi lavoratori e, grazie all'intervento di gruppi di attivisti e alle istituzioni pubbliche, è stata salvata dalla decadenza e abbandono. Crespi d'Adda è un luogo molto suggestivo e interessante da visitare, soprattutto per gli appassionati di storia e di architettura industriale. Si tratta infatti di un villaggio operaio che risale alla fine del XIX secolo e che rappresenta un esempio unico di insediamento industriale e sociale di quell'epoca.

*Volendam
a Volendam
Mooi Amstredam
Holland*

La nostra visita al villaggio operaio di Crespi d'Adda



Museo ex scuola

La scuola del villaggio, edificio oggi conosciuto come "Ex Scuola-Asilo S.T.I.", è composta da due corpi rettangolari di due piani, collegati tra loro da un corpo centrale che si alza per tre piani fuori terra.



Case operaie

Le case realizzate per gli operai che lavoravano nell'opificio del villaggio sono il tipo di edificio prevalente a Crespi d'Adda.

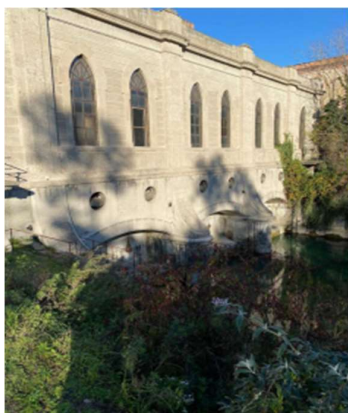


Centrale idroelettrica di Crespi d'Adda

In prossimità del villaggio, sulla sponda sinistra dell'Adda, vicino all'opificio, si trova la Centrale idroelettrica, recentemente restaurata e aperta alle visite.

Crespi d'Adda ha suscitato molto entusiasmo tra i giovani che hanno partecipato a questa uscita didattica; la sua esistenza è prova dell'industrializzazione italiana. La visita del villaggio ha permesso di scoprire come vivevano gli operai e le loro famiglie nel corso del XIX secolo e all'inizio del XX secolo, nonché di ammirare le abitazioni e gli edifici che caratterizzano questo insediamento. Inoltre, il villaggio è inserito in un contesto paesaggistico molto suggestivo, poiché si trova in una zona ricca di verde e attraversata dal fiume Adda. Per questo motivo, è possibile anche fare delle belle passeggiate e godere

della bellezza della natura circostante. In sintesi, se si è interessati alla storia industriale dell'Italia e alle escursioni, andando alla scoperta del patrimonio culturale, visitare Crespi d'Adda è una bella meta.



La struttura del villaggio



Durante la nostra visita al villaggio di Crespi d'Adda abbiamo avuto a che fare con delle guide turistiche che ci hanno spiegato tutta la storia di questo villaggio, facendoci visitare delle strutture descrivendo il tutto in maniera chiara. Il villaggio di Crespi d'Adda fu realizzato accanto all'opificio tessile della

famiglia Crespi e per decenni ha rappresentato l'esempio perfetto di società in cui il padrone provvedeva a tutti i bisogni dei dipendenti e delle loro famiglie, mettendo loro a disposizione tutti i servizi necessari alla vita della comunità come ospedale, chiesa, scuola, teatro, spacci alimentari e di vestiario.

A dominare l'intero complesso il palazzo in stile neogotico residenza della famiglia Crespi.

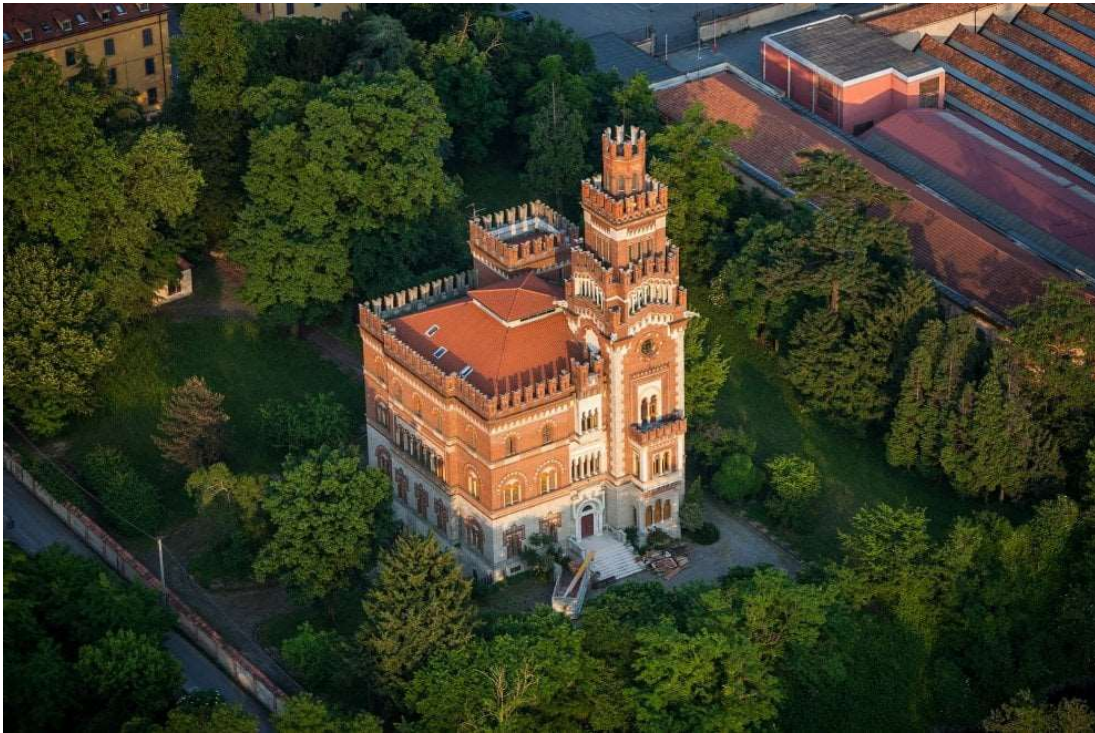
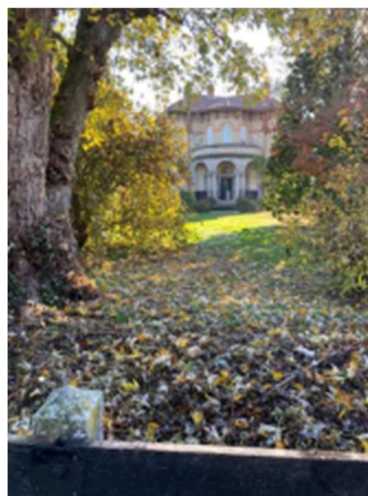


Immagine dal sito di Repubblica al link https://www.repubblica.it/viaggi/2016/10/21/news/crespi_d_adda.



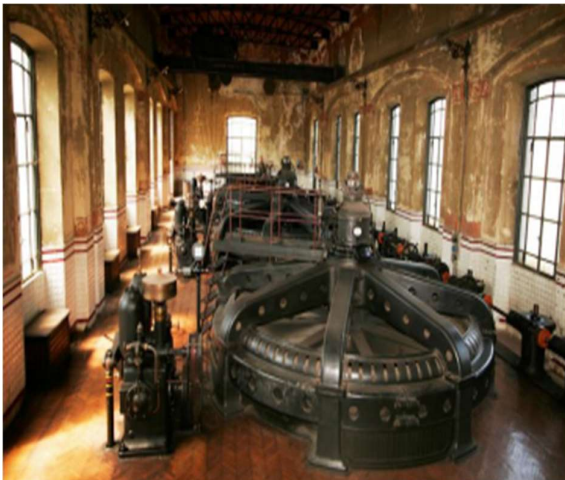
Le case non sono tutte uguali. Le case operaie sono situate all'interno di lotti rettangolari uniti a formare piccoli isolati delimitati dalla strada. Lo spazio intorno alle case era destinato a ospitare un orto, utile secondo

Crespi, per permettere agli operai di passare più tempo all'aria aperta e per consentire loro una maggiore indipendenza economica. Nello stesso tempo serviva anche per far passare loro il tempo libero. Le villette potevano ospitare una, due o tre famiglie, spesso legate

da parentela, ma tutte si sviluppano su due piani fuori terra, mentre alcune sono dotate anche di cantina. Successivamente troviamo anche le case dei capireparto. Sono villette abitate da tre nuclei familiari e, quindi, di dimensioni evidentemente maggiori rispetto alle case operaie la cui tipologia di costruzione si arricchisce di elementi architettonici particolari. Tutte le case dei capireparto si presentano con un ingresso rialzato, diversi balconi e ricercati elementi decorativi. Dentro al villaggio è presente una scuola, costruita nel 1892. Fu la sede delle scuole elementari,

dell'asilo e della scuola di economia domestica. La sua posizione rappresenta perfettamente l'idea che fosse l'incubatore delle future maestranze che, con la stessa disciplina e i riconoscimenti che avrebbero poi ricevuto nello stabilimento, venivano formati per lo svolgimento dei compiti che avrebbero assunto nel loro futuro. La scuola era privata ed i programmi, erano affidati ad una direttrice. Nel villaggio sono presenti anche la chiesa e il Cimitero, che però non abbiamo visitato.

Centrale idroelettrica



Dopo il giro del villaggio abbiamo anche visitato la vicina centrale idroelettrica. La centrale di Crespi d'Adda venne fondata nel 1909 visto l'incremento del fabbisogno energetico del cotonificio e del villaggio. Edificata vicino alla più antica centrale idromeccanica, la nuova centrale idroelettrica di Crespi d'Adda venne ufficialmente inaugurata il 25 luglio.

Inizialmente era dotata di 3 turbine Kaplan (con asse verticale completamente immerse nell'acqua per permettere la rotazione orizzontale). In seguito è caduta in disuso nel 2009, ma oggi è tornata in nuova vita grazie alla società Adda Energy che l'ha acquistata e ristrutturata nel 2015 e poi è stata rimessa in funzione, permettendo al pubblico di accedere e visitare la parte storica dell'edificio.

Le acque per il funzionamento della centrale vengono derivate 80 metri a valle del ponte autostradale di Trezzo d'Adda attraverso una diga ed un canale ricavato in sponda sinistra del fiume. Le acque azionano le turbine Kaplan accoppiate ad alternatori che erogano una potenza complessiva di 860 KW circa. Il controllo e il monitoraggio dell'impianto è completamente digitalizzato. Le acque turbinate vengono restituite al fiume 100 m a valle della centrale. Il canale ha una lunghezza complessiva di 1 km.

La Redazione
(con materiale fornito dalla classe 5 MC Cernusco)

Simmetria: giochi di specchi

Il 7 febbraio la classe 5 IAMI B, accompagnata dalle professoresse Cazzola, Palmieri e Mandalà, si è recata al Dipartimento di Matematica 'Federigo Enriques' dell'Università di Milano per visitare la mostra 'Simmetria: giochi di specchi'.

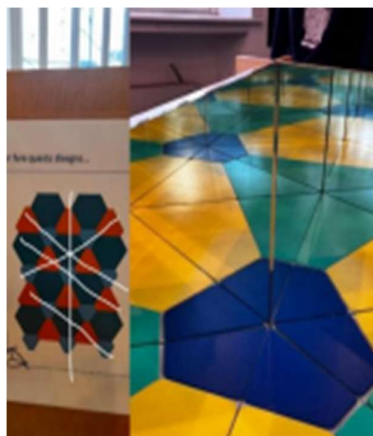
“La mostra Simmetria giochi di specchi, è stabilmente allestita, a partire dall’anno 2000, all’interno del Dipartimento di Matematica “F. Enriques” dell’Università degli Studi di Milano. Oltre a quello di Milano, ha avuto diversi allestimenti in Italia e all’estero (Spagna, Francia, Germania, Portogallo). Il concetto di simmetria (intorno a cui ruota la mostra) non solo è presente in matematica a differenti livelli, ma interviene anche significativamente al di fuori della matematica (nella scienza, nell’arte, nella vita quotidiana) e ha un indubbio fortissimo richiamo di carattere estetico.” (Cit. in abbonamentimusei.it).

Durante la mostra interattiva, sotto la supervisione di due membri della facoltà di matematica, gli studenti hanno svolto diverse attività riguardanti la simmetria presenti in più postazioni, 4 delle quali illustrate di seguito.



1- Prima attività

La prima attività proposta consisteva nel creare, tramite l’utilizzo di un caleidoscopio di specchi, dei poliedri (solidi delimitati da un numero finito di facce piane poligonali). Ogni caleidoscopio della postazione era affiancato da una cesta contenente delle figure geometriche tridimensionali di cartone che, inserite all’interno dello strumento a specchi, grazie al riflesso formavano un poliedro diverso.



2 - Seconda attività

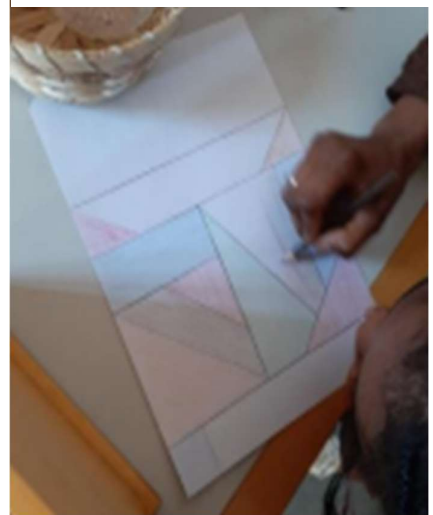
La seconda esperienza invece era composta da una camera di specchi piana e da tante parti di figure diverse. Lo scopo del ‘gioco’ era quello di ricreare i mosaici di figure, presenti sul tabellone che spiegava l’attività, e per farlo bisognava inserire nella camera di specchi le parti giuste. Ma l’attività non era così semplice, perché per capire quale parte andasse inserita nella camera, per creare il mosaico giusto, era necessario trovare l’asse di simmetria di tutte le figure del mosaico.

La terza attività era divisa in due esperienze, entrambe caratterizzate, come i due 'giochi' precedenti, dalla presenza di specchi, ma posizionati in modi diversi. Nella prima esperienza della terza attività c'era uno specchio solo e, dopo aver pescato una figura dalla cesta posizionata accanto alla postazione, bisognava far passare il cartoncino sotto lo specchio. Se il riflesso della figura era uguale alla parte nascosta sotto lo specchio, significava che la figura scelta era simmetrica, in caso contrario no. La seconda esperienza della terza attività invece consisteva nel pescare un cartoncino con su scritto una parola e posizionarlo in mezzo a due specchi. Se in entrambi gli specchi la parola era leggibile nel verso giusto (come nel caso della parola otto) e non al contrario, in quel caso si trattava di una parola simmetrica.

Infine nell'ultima postazione i ragazzi hanno potuto sfruttare la loro creatività. L'attività consisteva nel disegnare su un foglio dei disegni o delle figure a loro piacimento e successivamente, dopo averle colorate, bisognava inserire il foglio in una camera di specchi quadrata per ottenere una pavimentazione. Ognuno ha potuto così sperimentare la propria creatività, utilizzando linee e colori. Gli studenti durante questa uscita si sono molto divertiti, perché non hanno solo osservato come si fa di solito durante le mostre, ma hanno potuto partecipare loro stessi giocando con una materia che solitamente è solo teorica.



3 - Primo 'gioco' della terza attività



4 - Quarta attività

In conclusione, questa mostra è stata la dimostrazione che la matematica, poco apprezzata da molte persone a causa della sua complessità, oltre a essere un mix di numeri e formule spesso incomprensibili, può essere anche una materia divertente dove si può essere creativi.

*S.B. 5 IAMI – B
Cernusco*

“Gli studenti dell’IPSIA raccontano le loro passioni...quali sono le tue?”

LE NOSTRE PASSIONI

La passione per le moto è una cosa magnifica: mi sento di dire che nulla potrebbe mai trasmettere le stesse emozioni. In sella al proprio mezzo si riesce a evadere da tutto, sfogarsi e divertirsi. Personalmente la moto mi ha cambiato la vita, mi ha aiutato a conoscere molte persone che condividono la mia stessa passione, nascono vere e proprie famiglie nelle quali chiunque si può ritrovare e stare bene. In moto si affrontano molti ostacoli che noi motociclisti a volte siamo pronti a correre, pur di riuscire a svagarci e provare delle emozioni adrenaliniche uniche.

Purtroppo come detto prima dobbiamo essere coscienti del pericolo a cui andiamo incontro, a differenza di un automobilista siamo molto più esposti e nelle mani di chi ci sta attorno. Un altro dei pericoli principali è il manto stradale, una buca o un detrito stradale può essere fatale per un mezzo a due ruote. Se unito alla poca esperienza o conoscenza del mezzo si rischia di perdere facilmente il controllo della propria moto. Esistono però dei corsi di guida sicura che ci permettono di acquisire l'esperienza e le conoscenze per gestire al meglio queste situazioni. Questi corsi ti permettono anche di ottenere la consapevolezza giusta per poter affrontare altre situazioni di pericolo come

pioggia, curve, incroci, sorpassi, traffico intenso e in particolare ci aiutano a gestire lo stato psicofisico. Un ruolo molto importante è quello dell'abbigliamento, le protezioni studiate apposta per la sicurezza di noi motociclisti sono fondamentali per la nostra incolumità. Per fortuna negli ultimi anni si sono sviluppate molte tecnologie per la sicurezza come giacche dotate di airbag che in moltissimi casi hanno salvato non solo la salute ma anche la vita di tanti di noi.

Il rischio che siamo disposti ad affrontare però può dimostrare a tutti il valore che ha per noi la nostra moto, difatti si crea un vero e proprio rapporto tra il motociclista e il suo mezzo. Le moto ci comunicano emozioni diverse, ognuna a suo modo, per il tipo di guida, di stile e di potenza. Ovviamente la cosa non si ferma qui: ognuno può personalizzarsi la propria moto come meglio crede per renderla unica e cucirsela addosso in base alle proprie esigenze. Queste sono esperienze che almeno una volta nella vita auguro a tutti di provare: una volta in sella scommetto che molte persone capiranno davvero cosa dico. Io per passione mi occupo delle modifiche e personalizzazioni di moto. Sono partito dal fare lavori piccoli in cortile fino a comprare un box e adibirlo ad officina per ogni tipo di lavoro possibile.



Francesco Minoliti
5 MA Cernusco

Hai letto un libro o un testo che ti ha colpito? Mandaci la tua...

RECENSIONE

“Le terzine perdute di Dante” è un libro scritto da Bianca Garavelli, pubblicato nel 2012 da Rizzoli.

Parigi, anno 1309. Dante, stanco e spaventato, sta attraversando un ponte sulla Senna quando sente dei passi minacciosi alle sue spalle. I passi appartengono a Marguerite, amica e mistica accusata di eresia. Con lei il sommo Poeta riesce a sentirsi a casa anche in esilio. Ben presto scoprirà di essere finito al centro di una guerra tra due ordini che agiscono nell'ombra. In gioco c'è un grande segreto. Una profezia di cui l'Alighieri è il depositario prescelto che dovrà essere trasmessa alle generazioni future per salvarle dalla minaccia di chi cerca di violare il mistero della creazione.

Oggi. Riccardo Donati è un cultore e insegnante di filologia medievale. Studiando un antico manoscritto si imbatte in quella che ha l'aria di essere la firma di Dante. Da questa incredibile scoperta prende il via una caccia all'uomo che coinvolgerà anche la sua amica Agostina. I due saranno costretti a una fuga che li porterà a Parigi dove li attende la soluzione di un enigma celato da secoli.

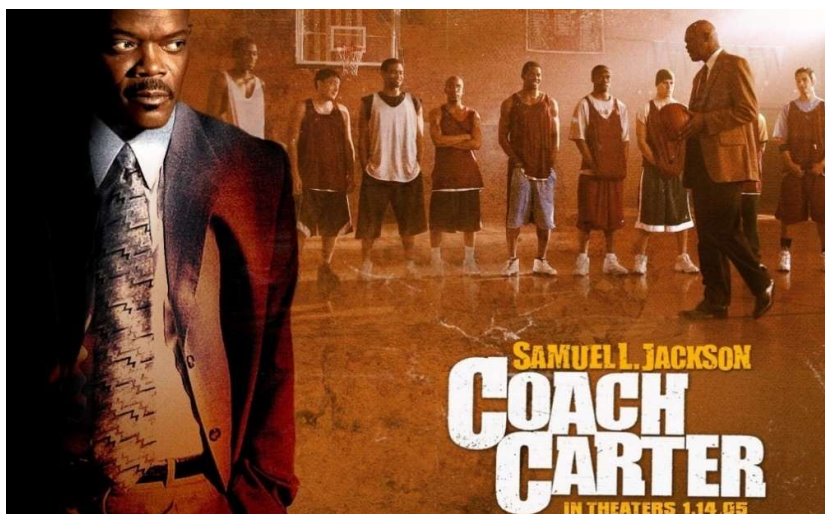
L'opera scritta in chiave dantesca vedrà alternarsi due vicende ambientate in



epoche diverse che intrecciandosi daranno al lettore l'insieme della storia e costanti colpi di scena.

Personalmente ho trovato questo libro estremamente affascinante, non solo per via del mio amore verso la letteratura dantesca, ma anche per lo stile usato dalla scrittrice che mi ha quasi portato a credere che non fosse un romanzo, bensì basato su fonti certe. Nel complesso è stata un'ottima lettura che consiglio soprattutto agli amanti della letteratura dantesca.

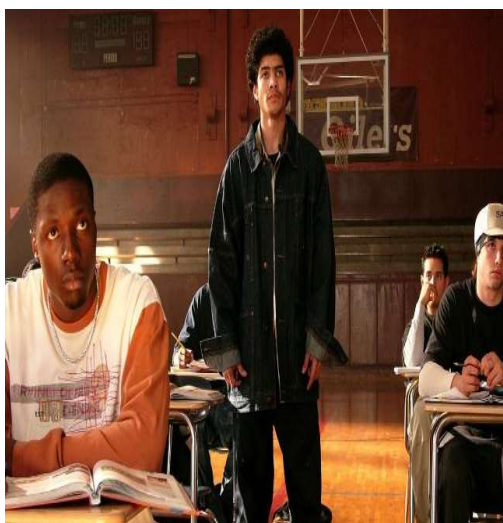
A. D.
3 OE Cernusco



“Coach Carter” è basato su una storia vera. Il film adatta la vera storia di Kenny Ray Carter che divenne l’allenatore della squadra di basket della Richmond High School e con i suoi metodi estremamente rigorosi, ma efficaci, ha cambiato la vita di molti giovani che ha preso sotto la sua ala protettrice.

Il film mostra che il coach enfatizza in modo specifico l’importanza della scuola dicendo che per ogni “studente-atleta” il termine “studente” viene prima ed è per questo che

ogni giocatore della sua squadra dovrebbe avere almeno una media di 2,3. Per questo quando scopre che i suoi giocatori, schizzati in vetta alla classifica, non vanno bene a scuola, chiude la palestra. Tutta l’opinione pubblica è contro di lui, ma lui riunisce gli atleti in biblioteca e li convince che una squadra per essere tale deve aiutarsi anche in altri settori. I suoi metodi, le sue linee educative convinceranno i ragazzi a lottare e a darsi un’altra possibilità.



INSIEME SI PUÒ



Le classi 2 IAMI e 1 ITIS di Melzo hanno potuto vedere il film durante le ore di Educazione Civica e riflettere sul messaggio che Coach Carter e gli altri protagonisti vogliono darci.

I temi del film sono il rispetto, le regole, la difficoltà della vita, i rapporti sociali, la fatica, il successo, la sconfitta, la voglia di fare il massimo.

Le **domande** che gli studenti si sono poste sono state:

- Cosa pensiamo di Coach Carter e se abbiamo mai incontrato una persona come lui
- Perché Coach Carter chiama i suoi atleti “signore”?
- Qual è l’importanza del basket per i ragazzi di quel quartiere?
- Perché il Coach ha chiuso la palestra? è stata una decisione giusta?
- Quanto è importante la squadra e fare squadra nella vita?

Ecco la sintesi delle **nostre risposte**:

- La figura del Coach Carter è un esempio di determinazione e leadership. Egli mette l’educazione e il benessere dei suoi

giocatori al di sopra del successo sportivo, e lavora instancabilmente per aiutarli a raggiungere i loro obiettivi. La sua capacità di mantenere le sue regole e di resistere alle pressioni esterne dimostra la sua forza di carattere e il suo impegno a fare la cosa giusta.

- Il Coach Carter chiama i suoi giocatori “Signore” per sottolineare il suo impegno a trattarli con rispetto e a insegnare loro la disciplina e la responsabilità. Questo è un modo per mostrare loro che ha alti standard per loro e che crede nella loro capacità di raggiungere il successo.
- Nel film “Coach Carter” il basket rappresenta molto di più che solo un gioco o un passatempo per i giocatori. Il basket diventa un mezzo per raggiungere il successo e per superare le sfide che incontrano nella loro vita quotidiana. Attraverso il basket, i giocatori imparano importanti lezioni sulla disciplina, il lavoro di squadra, la dedizione e la responsabilità. Inoltre, il basket offre loro

un'opportunità di esprimere sé stessi e di mettere in mostra le loro abilità.

- Il Coach Carter ha chiuso la palestra perché i giocatori non stavano mantenendo i voti elevati che aveva imposto. Egli voleva che i giocatori comprendessero l'importanza dell'educazione e che non potevano aspettarsi di giocare a basket se non stavano facendo del loro meglio nello studio. Siamo d'accordo con la sua decisione, poiché crediamo che sia importante che la squadra comprenda l'importanza dell'educazione e che non c'è una scorciatoia per il successo nella vita.

- Il Coach Carter insegna ai giocatori che lavorare insieme come una squadra è essenziale per raggiungere il successo sia sul campo che nella vita. La squadra fornisce un senso di appartenenza e di supporto, e i giocatori imparano che sono responsabili l'uno per l'altro e che il successo della squadra dipende dall'impegno di ciascuno.

Sarebbe bello che anche in classe riuscissimo a fare squadra e a crescere insieme.

*2 IAMI e 1 ITIS
Melzo*

FOOD GAME



Dal 2015 la ATS Milano Città Metropolitana offre il progetto “**Food Game**” per promuovere la salute tra i ragazzi delle scuole superiori. I temi spaziano dalla conoscenza della sana alimentazione ai vantaggi del movimento, al consumo delle risorse naturali e come mantenerle.

La nostra scuola “Ipsia Majorana” nella sede di Melzo partecipa a questo progetto fin dal suo inizio con una o due classi. Questo progetto si concretizza come un gioco a squadre, attive anche in rete, di tutte le scuole che vi aderiscono. Partecipare al programma “**Food Game**” offre a noi studenti l’opportunità di integrare le nostre competenze in materia di salute con quelle digitali. L’aspetto ludico di questo progetto legato alla gara, all’uso dei social e al lavoro

di squadra, ci permette l’apprendimento, il confronto e favorisce il metterci in gioco. Le squadre sono invitate a realizzare delle attività concrete sui temi del gioco, in questo modo si favorisce la diffusione del sapere e del saper fare attraverso le corrette informazioni e le sane abitudini da avere.

Il gioco si articola in tappe su 3 macro aree. Per concludere il gioco ne devono essere realizzate 5 in totale. Le tematiche sono: sana alimentazione, promozione al movimento e alimentazione sostenibile. È necessario fare almeno una tappa per ogni macro area.

Noi della 2 IAMI per la tematica della sana alimentazione abbiamo deciso di iniziare con il **FRUIT DAY**. La tappa ha l’obiettivo di sensibilizzare gli studenti a consumare delle merende salutari durante gli intervalli. Però dato che non ci accontentavamo di farlo come gli anni precedenti,

abbiamo pensato a come poter sviluppare in maniera originale questa tappa e su idea di Delmonte Samantha e Boutayeb Fouzia, abbiamo pensato di coinvolgere il bar e creato un menu salutare e poi diffonderlo in

tutte le classi dell’istituto.



MENU' SPECIALE PER IL FOOD GAME DEL GRUPPO

INSIGIAMALAM
6 FEBBRAIO 2023
PRESSO ZONA LICEO/IPSIA

PRODOTTO	COSTO EURO
SUCCHI DI FRUTTA E VERDURA bicchiere	1,50
CENTRIFUGATI bicchiere	1,50
SPREMUTA bicchiere	1,50
SUCCHI DI FRUTTA SENZA ZUCCHERO	1,50
YOGURT	1
FRUTTA (mela-kiwy-banane-arance)	0,60 pezzo
PANINI INTEGRALI farciti con verdure (melanzane- zucchine-insalata-pomodoro)	3,00
PANINI INTEGRALI con tonno pomodoro insalata	3,00
PANINI INTEGRALI con fesa di tacchino pomodoro insalata	3,00
PANINI INTEGRALI con bresaola rucola e grana	3,00
TORTE RUSTICHE con spinaci ricotta e parmigiano	2,50 fetta
POKE con riso nero, semi di lino, avocado, mango, pomodori cetrioli salmone al vapore (variante con riso bianco)	6 porzione
INSALATA MISTA con mais pomodoro uova sode e tonno	5 porzione
COUS COUS alle verdure	4 porzione
FARRO con feta pomodorini rucola e mais	4 porzione



Prima avevamo proposto un menu un po' diverso da questo definitivo, ma dopo averlo mostrato al bar, abbiamo dovuto modificare i piatti da mettere, in base a ciò che il bar poteva permettersi di preparare.

Stabilito il menu finale, abbiamo chiesto al bar di darci i prezzi adatti e alcune studentesse della nostra classe accompagnate dalla prof Montalbetti, sono andate di classe in classe prima a fare pubblicità e poi a riscuotere le ordinazioni. Tutto ciò in circa dieci giorni, avendo iniziato ad agire circa due settimane prima della data stabilita del **FRUIT DAY**.

In mezzo all'ideazione del tutto, abbiamo coinvolto anche la squadra del liceo G. Bruno: Vitamina_GB, affinché anche loro facessero lo stesso giorno il **FRUIT DAY**. Non è stato possibile però svolgerlo in contemporanea da dato che abbiamo degli orari differenti.

Agli studenti che non avevano voluto o potuto ordinato al **Bar Salutare** abbiamo consigliato di portare una merendain tema, cosa che per lo più tutti hanno fatto.



Dopo aver deciso tutto ciò, Fouzia Boutayeb e Iqra Nour avevano proposto di aggiungere una scatoletta con delle frasi sulla sana alimentazione, riflessione e motivazione da far estrarre a tutti quelli che avevano ordinato e non, per rendere le cose più giocose e allo stesso tempo far avere agli studenti qualcosa che gli ricorderà loro il giorno del 6 febbraio, ma purtroppo per mancanza di tempo non siamo riusciti a realizzare questa idea. L'abbiamo sostituita con dei volantini con frasi sugli stessi temi sopra elencati e attaccate intorno al posto del banchetto, con al centro il cartellone usato da entrambe le squadre, comprato da





Delmonte Samantha, scritto da Iqra Nour e infine con l'aggiunta di disegni e colori di Fouzia Boutayeb. I volantini sono stati realizzati da tutta la classe. Il volantino pubblicitario invece, attaccato in tutta la scuola con le informazioni della squadra e del **FRUIT DAY** è stato realizzato da Manuel Grillo.

Le ordinazioni degli studenti si sono concluse venerdì 3 febbraio, in modo da dare tempo al bar per preparare tutto. Arrivato il giorno decisivo, la classe circa un'ora prima del secondo intervallo, in cui avevamo deciso di svolgere il nostro **FRUIT DAY**, avendo a disposizione 20 minuti, si è messa le magliette del "Food Game" dividendosi il lavoro da svolgere. Metà dei ragazzi, a qualche passo dalla porta della nostra classe,



si sono occupati di sistemare i banchi, che sarebbero serviti come bancone sul quale

depositare tutti i piatti ordinati, e di attaccare il cartellone e i volantini. Gli altri ragazzi invece sono andati a prendere tutte le ordinazioni preparate dal bar. Nel frattempo le ragazze si erano messe a preparare la macedonia (con frutta portata da tutti i compagni di classe, insieme ai tovaglioli etc) come piatto di ringraziamento gratis per tutti. Malak Abdalla e Jasmine Abou si sono occupate invece delle foto, inviandole poi alle addette dei social della squadra che sono Delmonte Samantha e Iqra Nour che successivamente hanno pubblicato tutto nell'Instagram di Insigiam Alam. Ovviamente in tutto questo c'è sempre stato il sostegno e l'aiuto di tutti i nostri professori che ci permettevano di svolgere queste attività nonostante le lezioni e ci aiutavano sempre quando necessario. Non avremmo mai potuto raggiungere ciò che abbiamo fatto senza di loro.



Non è stato facile coordinarci e coordinare le esigenze del bar, le nostre e quella degli altri studenti, ma alla fine abbiamo imparato molte cose da questa prima tappa e ci siamo anche divertiti a sistemare tutto insieme in fretta e furia.

Però possiamo dire che siamo rimasti abbastanza soddisfatti dai risultati raggiunti e dal modo in cui li abbiamo raggiunti, vedendo come tutti hanno contribuito in qualcosa, per ciò speriamo che anche voi

siate soddisfatti del nostro lavoro.

Adesso, concluso il FRUIT DAY, dobbiamo pensare alla nostra successiva tappa che inventeremo completamente noi e sarà sul macro argomento Movimento.

Grazie mille per l'attenzione e speriamo di aver raggiunto e soddisfatto le vostre aspettative.

Per maggiori informazioni sulle novità della nostra squadra seguitemi su Instagram per rimanere sempre aggiornati.



*Fouzia Boutayeb,
Triveri Alex
Brambilla Riccardo
2 IAMI Melzo*

LEZIONI DI BOXE



La boxe è un'arte nobile, la quale ci insegna l'autodifesa in momenti di bisogno. Il pugilato insegna a misurare la propria forza incanalando l'aggressività attraverso lo sport, aiuta a sfogarsi; solo allenandoci o semplicemente colpendo sacco ci possiamo liberare dei nostri pensieri e della nostra rabbia.

Durante quest'anno scolastico la nostra scuola ha aderito al progetto **"FPI BOXANDO S'IMPARA"** per le classi 4° di manutenzione e assistenza tecnica. Con l'aiuto della scuola di pugilato Testudo sono stati organizzati 4 incontri, svolti tra fine novembre e fine dicembre. Durante questo periodo i ragazzi hanno appreso le tecniche base della boxe.

Nella 1° lezione hanno gli istruttori hanno insegnato i colpi principali, come si sta in

guardia e a coppie sono stati fatti esercizi per imparare la *schivata*.

Nella 2° lezione è stato insegnato a stare in equilibrio quando si colpisce e attraverso esercizi con le palline gli studenti si sono esercitati negli spostamenti. Sempre durante questa lezione gli studenti sono stati divisi in coppie e hanno fatto questo "gioco": si doveva stare in guardia e gli obiettivi erano colpire con uno schiaffo la gamba anteriore dell'avversario ed evitare di venire colpiti da quest'ultimo.

Nella 3° lezione ai ragazzi è stata fatta usare la **"spinning bar"** (un cilindro in ferro ricoperto da spugna che gira a 360° e montata ad una struttura fissata al muro) che serve per migliorare i riflessi e le schivate, è stato consigliato di colpirla piano, ma c'era chi

aveva già preso confidenza con questo attrezzo. Oltre alla “spinning bar” i ragazzi hanno usato anche la “pera” (un piccolo sacco contenente sabbia anch’esso attaccato ad una struttura) che doveva essere colpito a ritmo e serve a migliorare la velocità, i riflessi, la coordinazione e la resistenza, visto che per eseguire bene l’esercizio bisognerebbe tenere perennemente in alto le braccia e così facendo si va a lavorare sulle spalle.

Infine nella 4° ed ultima lezione gli studenti hanno fatto delle combinazioni al sacco e le schivate in coppia; poi, a fine lezione, visto la mancanza delle protezioni apposite (caschetti, conchiglie...) i ragazzi hanno fatto “*sparring*” (la simulazione di un match, ma con le protezioni e l’obiettivo non è vincere, ma fare esperienza e abituarsi combattere) però colpendo solo il busto ed evitando di colpire la testa.

In tutte le giornate ci si riscaldava correndo, dando i pugni in corsa per coordinarsi, facendo “*skipp*” e “*stretching*” e come esercizi post allenamento si allenava l’addome con varie versioni di “*crunch*” e “*plank*” e di nuovo stretching.

Dopo tutte queste lezioni alla palestra Testudo c’è stato un incontro a scuola dove è venuto a parlarci della boxe, della sua vita e del suo film l’ex campione europeo Emanuele Blandamura, nato a Roma che ha combattuto un totale di 33 incontri, con 29 vittorie (di cui 5 per ko) e 4 sconfitte di cui 3 per ko. All’inizio del discorso ci ha parlato un po’ di sé: prima andava in giro a fare risse, aveva lasciato la

scuola e passava le giornate in strada, un suo amico gli ha detto “visto che sei così forte **“vai affà er pugilato”** e lui, anche dopo aver visto “Rocky”, ha deciso di fare il pugile. Aveva scelto una palestra ma quando c’è andato aveva i calzini sui pantaloni della tuta, cappello, orecchini e piercing e l’allenatore, dopo che Emanuele gli aveva chiesto di iscriversi, gli ha detto che le iscrizioni aprivano a settembre e che era troppo tardi. Lui c’è rimasto male e il giorno dopo è andato là vestito bene, si è tolto piercing e orecchini e ha detto al maestro che voleva veramente fare la boxe e questo lo ha accettato nella palestra. Così ha avuto inizio la sua carriera.

Emanuele poi ci ha raccontato che suo nonno si è sentito male. Visto che dopo gli incontri i pugili stanno in una stanza insieme al dottore che li ricuce, ne ha conosciuti tanti e ha portato suo nonno da ognuno di loro e non trovavano niente. Ma l’ultimo da cui è andato gli ha detto di andare a fare delle visite specifiche ai polmoni e si è scoperto che aveva un cancro ai polmoni. Blandamura gli promise la cintura europea e quando la vinse la portò sulla sua tomba.

Ci ha anche spiegato che **la boxe non è una scazzottata, infatti si devono seguire le regole e i pugni non devono essere dati a caso, perché ci sono modi precisi per dare i pugni. Si combatte con una strategia e l’avversario non va mai umiliato.** A tutti noi ragazzi è piaciuto molto questo progetto.



*Daniele Mastromauro
Okpara Alexander
4 MA Cernusco*

THE DAY OF ROMANCE



Per celebrare il giorno di San Valentino, l'IPSIA di Cernusco ha intrapreso una romantica iniziativa.

Qualche giorno prima abbiamo realizzato 20 buste per lettera: 18 per le classi dell'istituto, 1 per i professori e 1 per i collaboratori scolastici, tutte decorate con i motivi tipici della giornata del 14 febbraio, cuori e frecce... Queste buste sono poi state appese in una bacheca presente nell'atrio della scuola, in modo tale da dare la possibilità a tutti gli studenti di inserire liberamente letterine o biglietti.

Ma come funziona? Lo studente scrive il suo biglietto, anonimo o non, con riportato visibilmente il nome del destinatario, e successivamente lo inserisce nella busta della classe dell'interessato o dell'interessata.

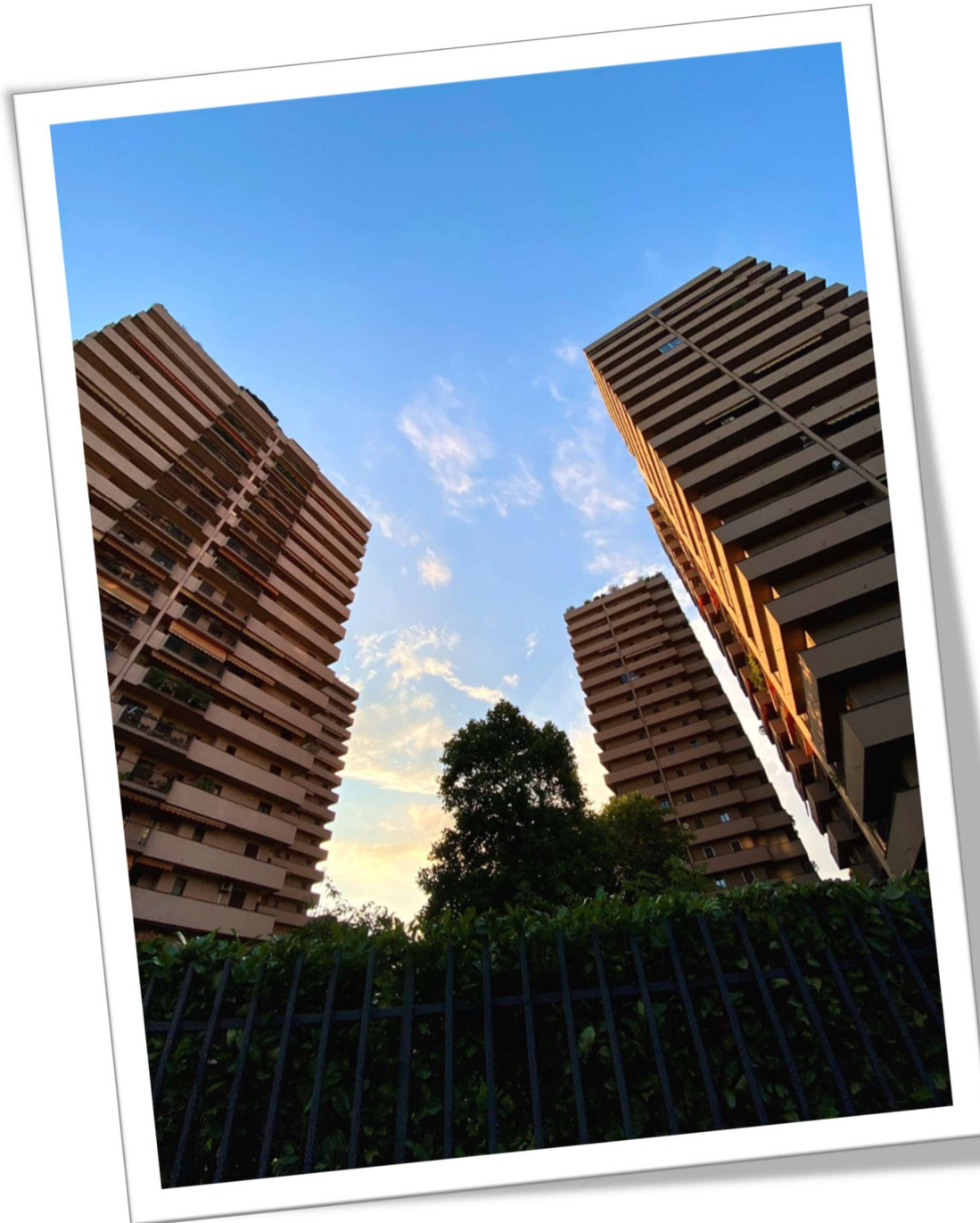
Giorno 14 i rappresentanti di istituto hanno ritirato le buste e girato per le classi, consegnando tutti i biglietti.

Noi studentesse di Melzo non abbiamo fatto nessuna attività per il giorno di San Valentino, però l'anno prossimo sicuramente cercheremo di trovare un'idea altrettanto semplice e creativa.

Nonostante l'anonimato, tutti hanno rispettato lo spirito del gioco e sono stati carini e affettuosi. Abbiamo trovato interessante l'idea della sede di Cernusco, perché con i social media noi giovani abbiamo perso l'abitudine di scrivere pensieri, lettere o diari che permettono di esprimere e riflettere sulle nostre emozioni e sull'amicizia.

La Redazione

**Vi salutiamo con...
... la nostra foto del mese!**



Docenti referenti: Prof.ssa R. Rapini – prof. B. Coco
(con il contributo dei prof. Caprari, Cazzola, Montalbetti, Palmieri, Piovan)

Redazione: M. Okpara, F. Minoliti, A. Okpara, L. Cavazzana, E., Salgado, A. Salazar, F. Bravo, L. Galli, S. Visaggio, S. Pignato, R. Iorio, F. Boutayeb, A. Debdeb, N. Elsayy, Z. Fatima, C. Guardino, R. Emir, A. Dimastrogiovanni. L. Fettar, A. Elgammal, F. De La Cruz Davalos. L. Paduano.

Hanno scritto su questo numero: L. Galli, S. Visaggio, A. Okpara, D. Mastromauro, A. D., F. Minoliti, S. B., B. F. Boutayeb, A. Triveri, R. Brambilla, classe 5 IAMI-A Cernusco, classe 5 MC Cernusco, - classe 2 IAMI Melzo – classe 1 ITIS Melzo

Se hai delle idee, delle storie, delle passioni che vuoi raccontare e condividere o degli argomenti di tuo interesse, inviaci il tuo articolo o i tuoi suggerimenti alla casella mail: gazzetta.ipsia@ipsiacernusco.edu.it oppure fai riferimento al tuo prof. di lettere. Non importa la lunghezza o se pensi di non essere un ottimo scrittore....

Contano le idee! Aspettiamo i vostri articoli.....!!!